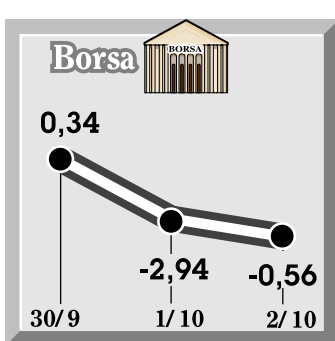


### Medici «No a rincari su salvavita»

Il sindacato dei medici di famiglia (Fimmg) ritiene che il provvedimento che ha spostato 24 medicinali salvavita nella fascia C sia un fatto «grave» e rivolge un appello alle aziende farmaceutiche produttrici di queste specialità perché «evitino rincari ingiustificati».

### Autostrade Effetto Iva sui pedaggi

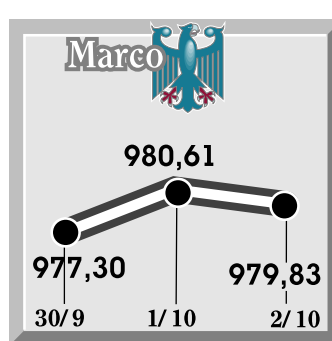
Scatta l'effetto Iva sui pedaggi autostradali ma i rincari, a causa del diverso meccanismo di arrotondamento dei pagamenti, varieranno a seconda delle tratte percorse e in alcuni casi potrebbero subire un aumento superiore all'1 per cento. Lo rende noto l'Aiscat, (l'Associazione Italiana delle Società Concessionarie delle Autostrade e dei Trafori) secondo la quale l'aumento dell'Iva dal 19 al 20 per cento produrrà effetti diversi sui livelli tariffari: «in alcuni casi - viene spiegato in un comunicato - i pedaggi non subiranno modifiche, mentre in altri potranno crescere in misura superiore alla variazione dell'aliquota Iva». Questo - spiega l'associazione - è dovuto al sistema di calcolo dei pedaggi che, «a fine di facilitare le operazioni di pagamento, prevede l'arrotondamento alla cifra superiore o a quella inferiore, della somma da corrispondere». L'Aiscat ricorda anche il meccanismo fissato da un decreto interministeriale: l'arrotondamento è di 100 lire per gli importi di pedaggio inferiori alle 2.000 lire mentre è di 500 lire per quelli più elevati. Le tensioni sui prezzi della benzina potrebbero riaccendersi dopo i ritocchi operati negli ultimi due giorni dalle compagnie petrolifere per compensare l'aumento dell'Iva ordinaria sui carburanti. I riflettori si spostano ora sulla situazione politica che, se dovesse sfociare in una crisi di Governo, potrebbe indebolire la lira nei confronti del dollaro (valuta di riferimento dell'interscambio petrolifero). E, come sperimentato nel corso dell'estate quando i prezzi di benzine e gasolio hanno raggiunto i loro record storici trascinati dal superdollaro.



MERCATI	
<b>BORSA</b>	
MIB	1.455 <b>0,07</b>
MIBTEL	15.317 <b>-0,56</b>
MIB 30	22.944 <b>-0,89</b>
<b>IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ</b>	
DISTRIB	<b>2,34</b>
<b>IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ</b>	
FIN DIVER	<b>-2,14</b>
<b>TITOLO MIGLIORE</b>	
RINASCENTE RW	<b>16,05</b>

TITOLO PEGGIORE		STANDARNC		-7,97	
<b>BOT RENDIMENTI NETTI</b>					
3 MESI	<b>5,14</b>				
6 MESI	<b>5,63</b>				
1 ANNO	<b>5,81</b>				
<b>CAMBI</b>					
DOLLARO	1.731,84	<b>-3,83</b>			
MARCO	979,83	<b>-0,78</b>			
YEN	14,313	<b>-0,07</b>			

STERLINA	2.795,71	<b>-6,18</b>
FRANCO FR.	291,63	<b>-0,28</b>
FRANCO SV.	1.191,50	<b>-2,47</b>
<b>FONDI INDICI VARIAZIONI</b>		
AZIONARI ITALIANI	<b>-1,97</b>	
AZIONARI ESTERI	<b>0,88</b>	
BILANCIATI ITALIANI	<b>-1,05</b>	
BILANCIATI ESTERI	<b>0,59</b>	
OBBLIGAZ. ITALIANI	<b>-0,06</b>	
OBBLIGAZ. ESTERI	<b>0,39</b>	



### Energia, consumi in ascesa, +8,1% in settembre

Schizzano in alto i consumi elettrici di settembre. Lo scorso mese la richiesta è cresciuta del +8,1% sul '96. Si tratta del più elevato incremento tendenziale dal gennaio 1995. I maggiori contributi - sostiene l'Enel spa - provengono dai settori industriale e terziario.

Nel comitato direttivo della Confederazione solo il 5% dei consensi al segretario della Fiom, Sabattini

## Cofferati alla fine convince la Cgil «Ma il governo non ci chieda altro»

Superate le perplessità dei rappresentanti delle aree industriali più forti. Agostinelli (Lombardia): «Il documento conclusivo l'ho votato perché spostava le posizioni della relazione». Ma c'è chi protesta: «È sempre il solito teatrino».

ROMA. Ha vinto la sua battaglia Sergio Cofferati, nello scontro interno alla Cgil sulla riforma dello Stato sociale; anzi, sulla necessità di intervenire nella ferita aperta delle pensioni di anzianità. Uno scontro duro, ancora una volta con Claudio Sabattini, nel quale il leader dei metalmeccanici ha registrato una sconfitta altrettanto dura. Il suo tentativo di sostituire il freno alle pensioni anticipate con un contributo di solidarietà proporzionale al reddito, ha avuto soltanto 8 consensi (il 5%) fra i 160 votanti nel comitato direttivo della Cgil, quando era passata la mezzanotte di mercoledì, al terzo giorno di dibattito. Per il resto la minoranza di «Alternativa sindacale» raggiungeva il 14,5% con 23 voti, mentre i neo-comunisti si fermavano a 9 voti (5,6%).

Insomma, Cofferati con i suoi 118 voti pari al 74% del Direttivo presente, esce rafforzato da questa vicenda,

in cui per la prima volta la Cgil (non la Cisl, e tanto meno la Uil) nel suo massimo organo deliberante riconosce la necessità di accelerare la transizione verso il superamento delle pensioni di anzianità con 35 anni di contributi emendi 57 anni di età.

Rispetto alla crisi politica, e le trattative con Bertinotti per evitare la caduta del governo e le elezioni anticipate, l'apertura della Cgil rischia di essere sconfitta: nell'improbabile accordo con Rifondazione, le ipotesi di rallentamento alle pensioni anticipate sarebbero le prime a cadere. Per questo da Corso d'Italia parte un messaggio destinato ai palazzi della politica, a cominciare da quelli di sinistra: «Ed ora non chiedeteci altro, il nostro contributo consapevole e convinto al risanamento lo abbiamo dato».

Sabattini sapeva che le prime sortite del leader confederale sulle pensio-

ni di anzianità avevano messo in subbuglio le aree dell'industria più tradizionali. Infatti il segretario della potente Cgil lombarda Mario Agostinelli nel direttivo aveva preso le distanze dalla relazione di Cofferati. Tanto che, insieme al collega dell'Emilia Romagna Gianni Rinaldini, era fra i 12 astenuti sull'emendamento del leader metalmeccanico. Una efficace opera di mediazione metteva alcuni paletti sulla formulazione finale del documento di maggioranza, e Claudio Sabattini rimaneva solo. Racconta Agostinelli: «Alla fine ho sostenuto il documento conclusivo perché spostava le posizioni della relazione». In che modo? «Introducendo il contributo di solidarietà, e con i vincoli alla manovra sull'anzianità nei confronti del lavoro manuale, in particolare quello industriale. Insomma, i confini dell'esercizio della manovra vanno oltre i puri importan-

ti lavori precoci». Per Agostinelli inoltre dal documento si evince pure che l'intervento sull'anzianità agirà sul requisito anagrafico e non in quello contributivo. Cosa molto gradita al sindacato della Funzione pubblica, impegnato a governare l'equiparazione sui 35-36 anni di servizio il pensionamento anticipato dei suoi iscritti, con un ritardo medio del diritto di 5-6 anni e punte di dieci.

E alla fine anche il segretario dell'Emilia Romagna Rinaldini dava il suo consenso a Cofferati. Ieri il direttivo regionale ha dato il suo ok al pronunciamento della Cgil nazionale. Ok anche dall'analogo organismo del Piemonte, diretto da Pietro Marcenaro. Qui, altra culla del comparto industriale italiano, la crisi politica viene bollata come una «minaccia» al mondo del lavoro, compromette le tante speranze per l'occupazione. Della posizione nazionale sulla pre-

videnza si apprezza «l'equità sociale» perché dagli interventi sulle pensioni di anzianità verrebbe escluso «il lavoro operaio e manuale che più nettamente è stato penalizzato dalla riforma Dini», raccogliendo così «le preoccupazioni che sono venute in questi giorni da molti posti di lavoro».

Questa vicenda ha cambiato la geografia politica della Cgil? No, secondo Agostinelli, perché «ha prevalso il confronto sul merito». Anche per il segretario del Veneto Luciano De Gaspari la geografia politica della Cgil resta tale e quale a prima. «Purtroppo», aggiunge. «Tutto scontato, non cambia mai nulla, ad ogni appuntamento delicato con scelte difficili si ricomincia il solito teatrino in cui ciascuno rientra nel suo ruolo preconstituito».

Raul Wittenberg

### Il cuore politico del documento approvato dal direttivo Cgil Pensioni, rallentare l'anzianità salvo il lavoro operaio e manuale

Riconosciuto lo scostamento tra crescita della spesa pensionistica rispetto al Pil. Non si esclude il contributo di solidarietà da parte dei baby-pensionati.

ROMA. «Salvaguardia del lavoro operaio e manuale». Questa è la formula sulle pensioni di anzianità che ha consentito ai rappresentanti del bacino industriale del Centro-Nord di confluire sulle posizioni di Sergio Cofferati nella lunga notte del Direttivo Cgil. Il documento approvato, che si collega alla relazione di Cofferati, sulla previdenza sostiene che la verifica dei conti «rivelava uno scostamento consistente e crescente negli anni della spesa pensionistica rispetto al Pil». Per assorbirlo la Cgil è contro la generalizzazione pro-rata del metodo contributivo, perché il trattamento inferiore non sarebbe compensato dalla pensione complementare. Piuttosto, «si tratta di individuare forme di rallentamento delle pensioni di anzianità nel periodo transitorio».

Da tali misure però vanno escluse «le persone già toccate dalla riforma del '95; i lavoratori e le lavoratrici che hanno iniziato a lavorare prima dei

18 anni di età; i lavori usuranti». Infatti «è il lavoro operaio e manuale che la Cgil si propone in primo luogo di salvaguardare da ulteriori modifiche per quel che riguarda le pensioni di anzianità»; perché «è stato fondamentalmente il lavoro operaio ad essere colpito dalla riforma Dini col prolungamento da uno a cinque anni dell'anzianità contributiva» per la pensione. Non si esclude un contributo di solidarietà da parte dei baby-pensionati.

Per il resto il documento giudica un «fatto grave» la crisi politica, perché «rischia di vanificare gli sforzi fatti per il risanamento»; e nella Finanziaria apprezza la coerenza col Dpef, le risorse per gli investimenti e l'occupazione al Sud, il Fondo per la formazione e quello per le politiche sociali, le misure sulla casa, la riduzione a 5.000 miliardi nei tagli alla spesa sociale e così via.

Rispetto all'emendamento di Sabattini, che proponeva di agire «sul lato

delle entrate contributive in alternativa al taglio delle prestazioni per le pensioni di anzianità». Una volta portati tutti alle stesse regole, aumentati i contributi degli autonomi, scovati gli evasori, «gli scostamenti peromnessero occorre «un prelievo proporzionale di solidarietà».

Il documento presentato da Paolo

Patto di «Alternativa sindacale» (23 voti) evitava il giudizio sulla crisi, ma lo esprimeva - negativo - sulla Finanziaria; e affermava la possibilità di superare gli scostamenti senza intervenire sulle pensioni di anzianità. In particolare agendo sull'armonizzazione delle regole, spostando i debiti delle gestioni deficitarie dalle singole casse al bilancio statale.

Infine il documento dell'area dei comunisti (9 voti) presentato da Ferruccio Danini, suggeriva tra l'altro il superamento della crisi «attraverso il ritiro della Finanziaria» riformandola nell'ex maggioranza con Rifondazione comunista.

Sono esodi incentivati che il sindacato aveva chiesto di «congelare»

## Fs, a sorpresa fuori 1.700 ferrovieri

Cimoli ha ammesso le uscite formalizzate il 30 settembre. In salita la trattativa. Gli esuberanti sarebbero 15mila.

ROMA. Parte con inciampo il confronto tecnico per il piano d'impresa delle Fs. Ieri era il primo giorno degli incontri preliminari prima dell'inizio del negoziato vero e proprio a Palazzo Chigi, ufficialmente sulle prossime aperture del mercato e la commercializzazione dei prodotti. Ma all'hotel Ambasciatori di via Veneto, a Roma, dove era convocata la riunione la mattina è iniziata con un irrigidimento dei sindacati di nuovo sul tema del personale. Il sindacato ha rimarcato infatti che il 30 settembre scorso sono andati a casa altri 1.700 ferrovieri attraverso il meccanismo degli esodi incentivati, proprio il congegno che i sindacati avevano chiesto di congelare in attesa della trattativa generale sul costo del lavoro che dovrebbe partire il 9 ottobre.

Invece - è stato lo stesso Giancarlo Cimoli ad ammetterlo di fronte alle contestazioni della delegazione sindacale - in un colpo solo sono stati mandati via altri 1.700 dipendenti che avevano presentato domanda nei mesi scorsi al di là di qualsiasi pro-

grammazione e criterio. Si tratta, dicono i sindacati, in maggioranza di prepensionamenti consentiti attraverso le cosiddette finestre della riforma Dini. In questo caso però l'azienda accompagna la possibilità di andare in pensione di anzianità prima del raggiungimento dei requisiti minimi ad un esborso che copre le penalizzazioni previste dalla riforma. E generalmente chi sceglie questa via fa parte delle figure professionali più qualificate e nelle zone più ricche del paese, con più alta produttività. «Consentire nuovi esodi a pioggia è un atto unilaterale dell'azienda in aperto contrasto con il sindacato», «una trappola», «un colpo basso» reagiscono i rappresentanti delle organizzazioni confederali e di categoria, «che per tutta risposta inviano una indignata lettera ai presidenti delle commissioni parlamentari Lavoro, Trasporti e Lavori pubblici. Si denuncia la violazione della pre-intesa raggiunta con il governo e l'utilizzo di metodi «arbitrari e clientelari che possono alimentare nuove tensioni

tra i lavoratori e avvilire le migliori risorse professionali». Lo spettro agitato è quello del mantenimento dei livelli di efficienza e sicurezza. La richiesta, quella di una specifica audizione parlamentare. Cimoli rassicura: «Si è trattato solo di normale turn over» e «ora in avanti sarà bloccata la raccolta di altre domande di prepensionamenti. Nei corridoi dell'hotel Ambasciatori, dove l'incontro va avanti per tutto il pomeriggio, torna però a fare capolino una indiscrezione sul numero degli esuberanti: ora sarebbero 15 mila. La cifra viene subito smentita ufficialmente dalla Fs. E tra docce fredde e calde, a fine giornata il giudizio del sindacato è sospeso. «Siamo di fronte ad un primo tentativo di mettere a punto un piano industriale, che però appare ancora con molte contraddizioni e problemi da risolvere - dice Dino Testa, segretario Filtr per cui prima di decidere sulla sua praticabilità vogliamo capire meglio tutte le implicazioni».

Rachele Gonnelli

### Decreto benzine I petrolieri protestano

Severo il giudizio dell'Unione Petroliera al decreto legislativo varato ieri dal Governo sulla ristrutturazione e razionalizzazione della rete dei carburanti: «Si è ricorso prevalentemente a soluzioni - sostiene l'Upi - di imbrigliamento imprenditoriale». Per l'Unione Petroliera, infatti, le misure contenute nel provvedimento «vanificano» l'accordo dello scorso luglio tra compagnie e gestori.

### Passa al Senato il ddl della maggioranza Licenziati per rappsaglia avranno la pensione

ROMA. Al termine di un iter lunghissimo, partito dall'inizio della legislatura e con alle spalle anni ed anni di stallo parlamentare, la commissione Lavoro del Senato ha finalmente approvato, in sede deliberante (non necessita il voto in aula) il disegno di legge che, mettendo riparo ad un'antica ingiustizia, riapre i termini per la regolarizzazione delle posizioni assicuratrici dei lavoratori dipendenti di enti e imprese private, licenziati per rappsaglia (motivi politici, religiosi, sindacali).

Negli anni della guerra fredda, come è noto, molti furono i lavoratori licenziati per motivi politico-sindacali. Non essendo ancora operanti, in quegli anni, leggi di tutela dei lavoratori, non ci furono, se non scarse, possibilità di difesa anche da parte dei sindacati. Solo nel 1966 si definirono le norme per il licenziamento per «giusta causa», perfezionate poi dallo Statuto dei lavoratori del 1970.

Non cambiò niente però per i licenziati per rappsaglia degli anni precedenti. Solo nel 1974 si provide

a fare giustizia di queste situazioni, con la possibilità della ricostruzione del rapporto assicurativo obbligatorio per invalidità e vecchiaia. In parole povere per avere una pensione migliore o addirittura averla. Purtroppo, per non conoscenza della legge, non pochi lavoratori restarono esclusi per non aver presentato in tempo la domanda. Una prima apertura dei termini nel 1979 per 90 giorni non fu sufficiente. Sono rimasti fuori ancora alcune centinaia di aventi diritto. Mette riparo a questa situazione, il provvedimento approvato ieri a Palazzo Madama (passa ora alla Camera). I termini per la presentazione delle domande viene stabilito in 180 giorni dal momento della pubblicazione della legge. L'Associazione nazionale licenziati e perseguitati per rappsaglia politico-sindacale ha costantemente fatto pressione sulle forze politiche e sul governo per il voto positivo che finalmente si è avuto ieri.

N.C.

Nuovo calo in Borsa

## Maccanico La cessione di Telecom va avanti

ROMA. «La privatizzazione di Telecom Italia ormai è avviata ed è irreversibile. L'offerta pubblica di vendita si farà regolarmente, non c'è crisi che tenga». Lo ha detto il ministro delle Poste e Telecomunicazioni, Antonio Maccanico. In effetti, la macchina della privatizzazione di Telecom Italia si è ormai messa in moto. Lunedì inizierà a Milano il road show. L'amministratore delegato di Telecom Italia, Tommaso Tommasi Di Vignano, riferendosi al calo del titolo in seguito ai venti di crisi ha detto: «Speriamo che la Borsa abbia motivi per placarsi nei prossimi giorni. Certo, tantopiù è chiara e solida la situazione, tanto più agevole sarà il lavoro - ha aggiunto - di chi dovrà procedere al collocamento». Per il momento, però, sono solo batoste. Ieri il titolo è sceso a 11.112 lire come prezzo ufficiale abbattendo addirittura la barriera delle 11.000 lire sul prezzo di riferimento. Un calo del 5% in pochi giorni. Il governo rischia di rivedere al ribasso il conto degli incassi.

Quanto alla scalata ostile annunciata da WorldCom su Mci Tommasi l'ha definita «un'operazione interessantissima se si concretizzerà in questi termini. Sarebbe un grande movimento nello schema delle alleanze internazionali». Secondo l'amministratore delegato di Telecom Italia la vicenda «da anche la misura di quanto siano ormai le dimensioni di operazioni di questo genere (l'offerta di WorldCom è di circa 52 mila miliardi di lire) e dà anche l'impressione forte di come qualche volta in Europa si stiano facendo discussioni su dimensioni di business completamente diverse». E se la scalata sulla British Telecom (che aveva già annunciato un'alleanza con Mci) rimettesse in gioco tutti gli equilibri anche in Europa? «Grazie a Dio - replica il manager - nel frattempo un po' di cose sono avvenute e questo conferma la delicatezza della materia delle alleanze e il rischio di sopravvalutazione ai quali abbiamo assistito in questi tre anni e ci conforta anche nelle scelte che noi stiamo facendo».

Ieri, intanto, Telecom ha inaugurato a Roma il più grande centro europeo di telelavoro: 43 in grandi strutture tipo open space, 18 postazioni in isole multimediali, 12 sale, 24 uffici ed in più una sala di videoconferenze e una sala riunioni per complessivi 160 posti. Può ospitare più di 300 persone al giorno.

### Acquedotto Puglia: Pallesi commissario

Lorenzo Pallesi, presidente della Consap ed ex presidente dell'Ina, è il nuovo commissario straordinario dell'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese. Consiglio di amministrazione e Giunta Esecutiva che vengono sciolti. Pallesi avrà il compito di conseguire al più presto il risanamento economico-finanziario dell'Ente. Con il commissariamento - informa una nota dei Lavori Pubblici - il governo intende conseguire il primario obiettivo di salvare l'Acquedotto della bancarotta, preservare il patrimonio umano e professionale di cui esso è dotato, e prepararlo ai nuovi compiti legati all'attuazione della legge 36 sulle risorse idriche.